

Trentino

Consiglio provinciale | Degasperi (Onda) e Manica (Pd): «Trattare in Aula le interrogazioni senza risposta»

Valdastico, sfida a Soini sul regolamento

di **Donatello Baldo**

Chi di regolamento ferisce, di regolamento perisce. E se il presidente del Consiglio provinciale Claudio Soini decide sulla base degli articoli e dei commi che regolano i lavori d'Aula che è possibile accorpate gli emendamenti ostruzionistici alla Valdastico, riducendo così il tempo all'opposizione, ora è l'opposizione che tra gli articoli e i commi del regolamento trova un nuovo modo di fare ostruzionismo. Perché proprio ora? «Perché Soini ha deciso di mettere all'ordine del giorno dei prossimi Consigli il tema della Valdastico», dicono Filippo Degasperi (Onda) e Alessio Manica (PD). «Sul disegno di legge della giunta che allarga il corridoio del passaggio autostradale per permettere l'uscita a Rovereto sud c'era stata una convocazione ordinaria che si era chiusa



Onda Filippo Degasperi

senza che il punto fosse chiuso», anche perché incombevano centinaia di ordini del giorno. Si quindi decisa su richiesta della maggioranza una convocazione d'urgenza: «Che anche questa si è chiusa senza che il punto fosse chiuso», sempre perché il muro ostruzionistico è pressoché insuperabile. Quindi? «Ora Soini mantiene il punto



Pd Alessio Manica

all'ordine del giorno, senza averlo concordato con i capigruppo. È una sorta di continuazione del Consiglio straordinario, che paradossalmente diventa ordinario. Non ha senso». Ma Soini usa il regolamento. Da qui la contromisura, sempre ai sensi del regolamento: una bomba. Sempre ai sensi del «Chiederemo di applicare



Presidente Claudio Soini

l'articolo 151 che tratta delle interrogazioni». Che recita così, al comma 6: «Su richiesta dell'interrogante, il presidente del Consiglio iscrive all'ordine del giorno del Consiglio le interrogazioni che non hanno avuto risposta scritta nei termini di cui ai commi 3 e 4», che sono di 30 o 60 giorni per le interrogazioni su argomenti complessi, ndr. Soini, se quindi tutta la minoranza

chiedesse di mettere all'ordine del giorno le interrogazioni che non hanno avuto risposta, sarebbe in grande difficoltà. Sono di più di un centinaio, e tra illustrazione dell'interrogazione, risposta della giunta e replica, si tratta di un quarto d'ora a interrogazione. Una giornata intera, senza contare le tante altre giornate degli uffici provinciali tenuti a rispondere. Ma oltre alle ragioni dell'ostruzionismo c'è il merito, su cui entra Manica: «Da più sedute non è inserita all'ordine del giorno il question time, l'unico modo con cui un consigliere può chiedere conto alla giunta, visto che alle interrogazioni non si risponde. E allora chiediamo anche noi, come ha già fatto il collega Degasperi, di inserire all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 151 le interrogazioni senza risposta». Il presidente del Consiglio Soini è informato della mossa

delle minoranza. E risponde a chi contesta il trascinarsi del punto all'ordine del giorno della Valdastico: «Al di là dell'argomento, che oggi è la Valdastico ma domani potrebbe essere altro, si tratta di un punto aperto e finché non si chiude è compito mio metterlo in trattazione». Potrebbe essere ritirato: «Ma non dipende da me, ma dal proponente». Soini risponde anche alla critica di aver forzato il regolamento sull'accorpamento degli ordini del giorno ostruzionistici: «A norma di regolamento, ed è stata accorpata solo la discussione, non il voto. Credo di aver dimostrato spirito di mediazione, perché – osserva – la maggioranza chiedeva di andare oltre», accorpando anche le votazioni, appunto, e a quel punto l'ostruzionismo darebbe stato sconfitto. Che fare dunque, si calendarizzano le interrogazioni senza risposta? «Vedremo, comunque anche questa volta rispetteremo il regolamento. Che però non mi sembra indichi dei tempi, non dice che deve essere fatto subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comitati | Gli attivisti del gruppo che si batte contro la grande opera: «Basta strade, è anche anacronistico»

«A31, opera inutile, dannosa e costosa»

di **Elisa Egidio**

«Diciamo no al prolungamento della A31, sì alla mobilità sostenibile e alla pianificazione del territorio». Lo ha rivendicato ieri il Coordinamento No Valdastico Nord-A31 durante una conferenza stampa presso la sede di Italia Nostra per contestare la variante al Pup (Piano urbanistico provinciale), approvata dalla giunta provinciale e ora al vaglio del Consiglio, fermo però a causa dell'ostruzionismo della minoranza. «Un atto privo di contenuti e di trasparenza – denuncia il coordinamento – un atto che avalla il progetto in barba alle preoccupazioni dei cittadini e dei comitati territoriali, sfidati dall'attuale maggioranza in un vero e proprio braccio di ferro. Un atto di forza – continuano – che da



Contro Un momento della conferenza stampa di ieri del comitato No Valdastico © Cattani

quattro anni sta costando ai cittadini trentini un'inutile perdita di denaro pubblico, che dovrebbe essere destinato invece a immediate soluzioni alle viabilità più critiche». Prioritario, secondo il comitato, lo studio di una programmazione della mobilità provinciale orientata alla riduzione del traffico veicolare, al rispetto dei nuovi limiti sulla qualità dell'aria. «I cittadini devono essere tutelati quando vengono presentati documenti vuoti di contenuti ma pericolosi, come la variante al Pup», ha esordito Pietro Gianci. «Stiamo parlando di sette traccianti sulla carta, che vanno da Trento Nord a Rovereto Sud. Tutti i territori sono allarmati da questa superficialità nel programmare gli aspetti urbanistici della provincia. Non si può pensare di organizzare il corridoio a est con

un'ipotesi così ampia di tracciati», denuncia Gianci. Tra le maggiori criticità sollevate dal coordinamento, l'eventuale impatto dell'autostrada sull'aria. «Sappiamo che il traffico veicolare è responsabile del 30% delle emissioni. L'Unione Europea ha emesso i nuovi limiti. Dobbiamo agire per mettere in pratica politiche di mobilità sostenibile. Questo ci saremmo aspettati da una variante al Pup che guarda avanti», ha detto l'attivista. Il comitato critica l'opera anche sul piano economico: «L'A31 costerebbe almeno 4 miliardi di euro e l'Unione Europea sta disincentivando la costruzione di grandi strade in tutta Europa, invece finanzia il potenziamento delle linee ferroviarie. Ma a parte la nuova linea del Brennero, non abbiamo messo in programma nessuna nuova ferrovia o un modo alternativo per il trasporto delle merci, siamo ancora fermi alla cultura degli anni Sessanta che diceva di fare strade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA